

quanto noi siamo degni del nostro glorioso passato, dei nostri futuri destini, e della grande e nobile missione che il Novicow, lo Sthar, il Martin hanno affidato all'Italia; hanno dimostrato ancora quanto è vivo nel cuore di noi tutti il fascino per ciò che è buono, per ciò che è grande, per ciò che è bello.

Ricordate, onorevole ministro, l'ode di Aspromonte. Il bardo italiano, perchè l'Italia sia grande, invoca uomini buoni e volenterosi e li incita *all'opera*; ed io son certo che se tutti a questo monito ed a questo invito attenderemo perchè sia cancellata questa vergogna d'Italia, se ci metteremo tutti uniti a combattere fieramente contro queste vergogne e queste piaghe, io non so quale immenso, incommensurabile benessere potrà venirne al nostro paese.

Io la intravedo in un non lontano rimane la patria mia, grande e buona, prospera di sue liete fortune e della pace delle sue genti, come la sognò Colui che ci ha lasciato per sempre, ma in retaggio, ad eterna educazione nostra, ha lanciato nei nostri cuori i pollini radiosi e sacri della sua nobile anima.

Auspiciando una Italia ideale, libera e grande, Egli la prometteva tale nel vaticinio di poeta che giammai erra. Che sia a noi concesso di poter un dì, trionfatori della triste ora presente, ripetere, con grato animo verso di Lui, che tanto bene promise:

O Italia, o Roma - quel giorno placido
torerà il cielo del Foro e cantici
di gloria, di gloria, di gloria
correranno per l'infinito azzurro!

(*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

*CASCIANI, *relatore*. Onorevoli colleghi! Molti oratori trattarono argomenti così vasti e così varii, con nobiltà di parole e con serietà di concetti, che io non posso rispondere separatamente a tutti senza compiere un lavoro lungo, tedioso, inutile forse. Per non abusare della benevolenza della Camera io debbo limitarmi a rispondere agli argomenti più salienti, rimandando ai capitoli, se se ne presenterà il bisogno, la trattazione degli argomenti speciali che ivi troveranno sede opportuna.

Ma se non posso rispondere singolarmente a tutti i colleghi, a tutti collettivamente rivolgo le più vive espressioni dell'animo

mio grato per le parole cortesi con le quali giudicarono la mia opera. Di essa non posso essere insoddisfatto, non tanto per me, quanto per aver suscitato una discussione alta e solenne, come poche se ne udirono in questa Camera, che non sarà infeconda di risultati per l'agricoltura, l'industria, i commerci del paese.

Io ho avuto occasione di notare, come relatore, che i governi sono per natura loro inerti, o difficilmente si muovono se non hanno il pungolo della folla o le sollecitazioni della Camera.

Pare che essi quasi non avvertano i bisogni del paese se qui non sono richiamati alla realtà delle cose; allora soltanto si dispongono ad apprestare i rimedi. Infatti tutte le modificazioni apportate a questo bilancio furono richieste dalla Giunta generale o dai colleghi nelle discussioni che in questa Camera furono fatte durante gli ultimi anni.

La maggior parte degli oratori che presero parte a questa discussione reclamarono che al bilancio dell'agricoltura siano dati fondi maggiori. E veramente, se si studiano i vari capitoli del bilancio e gli stanziamenti relativi, nell'animo nostro si suscitano malinconiche riflessioni.

Ne ricorderò alcuni: per « sussidi ed incoraggiamenti a cooperative di produzione e di consumo e ad altre istituzioni che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi » lire 21 mila; per la « piscicoltura » lire 33 mila; per la « colonizzazione interna » lire 42 mila; per « l'idraulica agraria, bonificazione, irrigazione, fognatura, acquisto di macchine agrarie, serbatoi montani, elevatori, ecc. » lire 20 mila; per « l'industria della seta » che esporta per settecento milioni, lire 5.500.

E non seguito, perchè anche dalla semplice lettura di questi capitoli appare evidente che, volendo mettere questo bilancio in condizioni tali da poter rispondere veramente ai servizi ai quali è destinato, bisognerebbe elevare notevolmente tutti gli stanziamenti.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio.

Dieci anni fa a questo bilancio erano assegnati soltanto nove milioni. Allora, durante le discussioni, ho sentito dire spesso che bastava portare lo stanziamento ai 20 milioni.

Signori, l'abbiamo superato e sento ancora gli stessi lamenti.

Sei anni fa lo stanziamento del bilancio era ancora di dodici milioni; ora per au-